



Magiche Dolomiti di Brenta

CAI Paletsrina 9/16 Agosto 2015

con

*Pina Galatola, Pietro Di Motta, Rosaria Pugliese,
Marco Avati, Pietro Sollo, Andrea Ficorella.*

9 agosto 2015

Domenica in viaggio fino a Molveno, dove ci uniamo al resto del gruppo salutandoci con un bel tuffo nella fresca acqua del lago, e trascorriamo una piacevole serata gustando l'ottima cucina trentina presso l'osteria "Bucaneve", a farci compagnia la gradita presenza dell'"intruso" Enzo che ci lascerà il giorno dopo.

10 agosto 2015

Questo è il giorno dedicato ad una rilassante e piacevole passeggiata di 13 km intorno al lago di Molveno dove le guglie delle Dolomiti si specchiano nell'acqua limpida e sono pronte ad accoglierci nei giorni successivi, noi ovviamente scaldiamo i muscoli. Per l'occasione si è unito a noi anche Andrea che si trovava a Levico Terme in vacanza dai suoi nipotini. Quando arriviamo alle baite di Nembia col suo piccolo lago siamo a metà del percorso e già pensiamo al pranzo che gustiamo alla panoramica "Baita ai Fortini di Napoleone", ormai sazi ci stendiamo sul prato e ci abbandoniamo ad una breve e riposante "pennichella". Il giro continua con la visita alla Segheria Veneziana "Tialacqua" del 1500 perfettamente funzionante, e si conclude con un altro tuffo nel lago.



11 agosto 2015

Sveglia alle 5:30 per essere pronti alle 6:50 per il pulmino che ci accompagnerà, per la boscosa "Val delle Seghe", da Molveno fino al rifugio Croz dell'Altissimo e da qui, Piero (capogruppo), Pina, Pietro, Rosaria e Marco, iniziamo la nostra avventura nelle Dolomiti di Brenta.

Dopo i saluti alla signora Fabiola, che gestisce il rifugio del "Croz", ci avviamo sul ripido e panoramico sentiero che in trenta minuti ci porta al piccolo ed accogliente rifugio Selvata, anche qui è d'obbligo una sosta per i saluti al gestore, Michele, e per un energetico caffè.

Il paesaggio diventa via via sempre più roccioso e spettacolare e il sentiero si è fatto più ripido e faticoso, dopo circa tre ore giungiamo al rifugio Pedrotti a quota 2490 m. gestito dalla famiglia Nicolini (grandi Amici di Piero e Pina).

La signora Sandra ci accoglie offrendoci un gustoso aperitivo di benvenuto.



Dopo i saluti ci siamo rifocillati, riposati un po' e successivamente non contenti dei 1000 metri di dislivello della mattina ne abbiamo aggiunti altri 400 risalendo il sentiero che ci ha condotto alla vetta del Monte Daino, regno di Stelle Alpine e ben nascoste Marmotte. Panorama unico.

Siamo nel cuore delle Dolomiti di Brenta, siamo stanchi ma felici e già pensiamo al domani, un'altra giornata di cammino verso il rifugio Tuckett. Cena e meritato riposo, a domani per un'altra esperienza Dolomitica.

12 agosto 2015

Oggi per il facile ma non banale sentiero attrezzato O. Orsi, che di fatto viaggia parallelo e più in basso rispetto alle "Bocchette", raggiungeremo il rifugio Tuckett.

Lasciato il rifugio Pedrotti, il sentiero si incammina verso est dove alla sua destra, dapprima costeggia la verde vallata del "Laghet" con il sentiero che porta alla baita Massodi e poi si affaccia sulla panoramica e selvaggia Val Perse, mentre alla

sua sinistra, in tutta la loro elegante bellezza si elevano le guglie delle Dolomiti di Brenta:

-la Brenta Alta, il Campanile Basso, la Sentinella, il Campanile Alto, la Torre di Brenta, Cima Molveno, Punta Iolanda, Cima Brenta e via via fino alla maestosa Cima Tosa. Immagini che resteranno stampate nelle nostre menti.

Sul nostro percorso si trova un tratto di cengia esposta ma non particolarmente difficile, attrezzata con cavi metallici. In questo punto teniamo a battesimo la "prima volta" di Rosaria che, dopo averla imbracata e istruita sull'uso del kit da ferrata, supera la cengia con un pò di emozione. Alcuni traversi innevati e ripidi ci inducono alla prudenza fino a raggiungere la faticosa salita della "Bocca del Tuckett".

Da qui, in discesa sul lungo ghiacciaio, raggiungiamo il rifugio Tuckett.

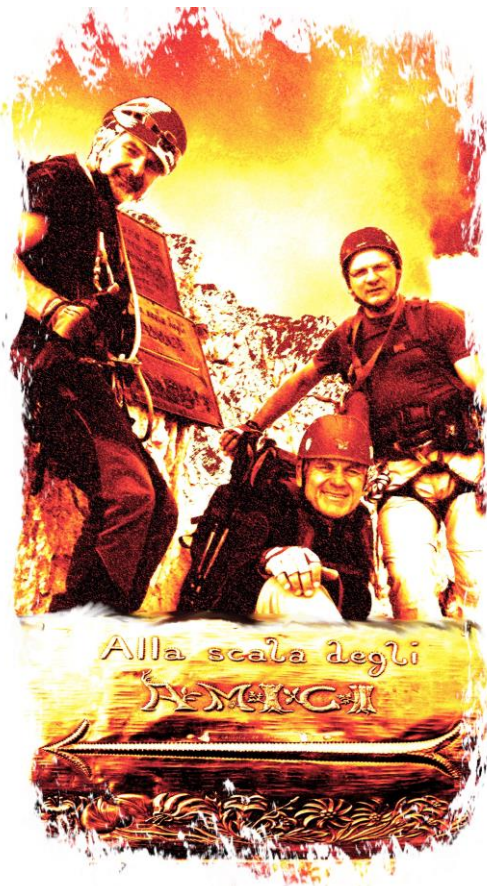
13 agosto 2015

Una saggia decisione induce Rosaria a rinunciare alle difficili ed impegnative "Bocchette", dovrà suo malgrado, con un gesto di apprezzabile altruismo rinunciare anche Pina ed insieme raggiungeranno il rifugio Pedrotti passando per il rifugio Brentei su un piacevole e facile sentiero. Noi tre, Piero, Pietro, e Marco, ci svegliamo molto presto e dopo aver visto sorgere il nuovo giorno e fatto colazione, alle 06,45 siamo in cammino, ramponcini ai

piedi, sul ghiacciaio che ci riporta in un'ora alla Bocca del Tuckett dove ha inizio la nostra avventura sulla Via delle Bocchette Alte prima e Bocchette Centrali poi. Tutto in un giorno.



Gradoni di roccia, cavi metallici, pioli di ferro e una prima scala ci fanno rapidamente prendere quota fino a raggiungere un balcone panoramico, dove, complice il bel tempo, possiamo ammirare da un'altezza verticale di oltre mille metri il lontano lago di Molveno e, alle nostre spalle, l'ormai piccolissimo rifugio ai piedi del ghiacciaio, sopra il quale v'è formandosi una fila di variopinti alpinisti intenti a fare il nostro stesso percorso. Noi siamo in ottima forma fisica e, molto presto, raggiungiamo il punto più alto di tutto il sentiero. Lo stupore che traspare sui volti di Pietro e Marco nel vedere l'incredibile panorama che ci viene offerto da quell'angolo di "Paradiso", fa sì che la gioia di essere lì prevale su ogni forma di fatica. E' la sesta volta che sono qui ed è la sesta volta che mi abbandono in un tenero abbraccio con la bellezza di questi luoghi, sempre gli stessi ma mai uguali per i miei occhi, e a me tanto cari.



L'emozione non deve prendere il sopravvento sulla concentrazione, che mai abbandoniamo, visto l'impegno ancora vivo nell'affrontare passaggi delicati con notevole esposizione dove, in alcuni casi, troviamo il vuoto sia a destra che a sinistra, dove i nostri piedi non trovano sufficiente spazio, dove le nostre braccia tirano fuori tutta la loro forza, dove le nostre gambe danno vita ad eleganti saltelli su roccia prima e su scale poi, dove i nostri occhi scrutano ogni singolo centimetro di quel "Paradiso di Belle Emozioni", dove le nostre menti immagazzinano ogni immagine che riusciamo a catturare, dove ogni nostro passo diventa sempre più leggero, perché ad ogni nostro passo lasciamo un pezzo del nostro Cuore. Ormai superata la lunga e verticale "Scala degli Amici" ci prendiamo una pausa su di un comodo pianoro.

Felici come bambini che giocano al loro gioco preferito, continuiamo in un divertente saliscendi tra cenge, scalette esposte, e passaggi aerei fino ad arrivare ad un emozionante ed espostissimo traverso, un'altra forte emozione prima di terminare le Bocchette Alte ma non l'ultima, perché si continua con l'altrettanto emozionanti Bocchette Centrali, dove il Campanile Basso in splendida forma è intento a farsi arrampicare per le sue non facili "vie", in un attimo rivivo l'emozione che provai per aver suonato la sua campana.

Il sentiero delle Bocchette Centrali è uno dei sentieri più belli di tutte le Dolomiti, può essere raccontato, certo, però questo sentiero v'è "vissuto". Ho smesso di contare



le volte che l'ho percorso, ma non smetterò di continuare a viverlo.

Quando alla fine del nostro giro raggiungiamo la Bocca di Brenta e da lì il rifugio Pedrotti, un velo di nostalgia ci fa voltare per un breve saluto, e le Dolomiti ci sorridono.



14 agosto 2015

Salutato il gestore del rifugio, il mio amico Franco, ci avviamo alla ferrata Felice Spellini. Una parete con lunghe scale verticali e in leggera contropendenza.





Una Via ferrata tecnica con traversi molto esposti da affrontare con concentrazione e impegno fisico. Anche questa parete ci regala forti emozioni e grandi soddisfazioni. Superata, alla sua sommità, la "Bocca dei Armi" scendiamo sul ghiacciaio che ci porta al rifugio Alimonta. Il tempo di qualche foto, un caffè e via su sentiero in discesa fino al rifugio Brentei, dove ci

attendono torta di carote e birra, ma bisogna far presto, grossi nuvoloni minacciano pioggia. Ancora su sentiero, in salita verso il rifugio Pedrotti, mettiamo le ali ai piedi e lo raggiungiamo in un'ora. Breve pausa e saluti di rito agli Amici del rifugio e poi di nuovo in cammino, quasi correndo raggiungiamo il piccolo rifugio Selvata e mentre fuori inizia a piovere, noi ci gustiamo un ottimo pranzo.

Riprendiamo il cammino che ha smesso di piovere, anzi ora si affaccia il sole.

Ci inoltriamo in un bosco di abeti e larici fino ad arrivare alla radura erbosa del rifugio Malga Andalo che stranamente troviamo chiuso. Ancora un'ora di cammino, ancora un bosco profumato ci separa dalla Baita Ciclamino, e dopo aver concluso una velocissima discesa di oltre duemila metri di dislivello, ci concediamo un'ulteriore birra prima di rientrare in paese dove Pina e Rosaria si stanno organizzando per prepararci una succulenta cena.



15 agosto 2015

Oggi festa dell'Assunzione di Maria Vergine, giornata di riposo. Pietro, Marco e Rosaria si recano a messa la mattina presto, io e Pina ce la prendiamo comoda, e tutti insieme ad Andalo alla ricerca di qualche souvenir e un aperitivo prima del pranzo. Il tempo non è bello, sembra voglia piovare da un momento all'altro e la pioggia

potrebbe far saltare il tanto atteso spettacolo pirotecnico che è stato organizzato per la festa di Ferragosto sulle rive del lago di Molveno. Ora piove, ora no, e così via per tutto il pomeriggio. La sera ci regala una tregua e gli organizzatori decidono di dar

vita allo spettacolo. Il cielo buio sopra Molveno inizia ad illuminarsi di colorati fuochi di artificio che si rispecchiano nelle acque del lago in un crescendo di luci, esplosioni, forme e colori che ci tengono con il naso all'insù per oltre venti minuti.

Spettacolo unico, stupore ed emozione per la incantevole bellezza della Magia dei fuochi con i quali le Dolomiti di Brenta ci salutano.

Una settimana di Emozioni, una settimana di Magia, a presto Dolomiti di Brenta



scritto da:

Pietro Di Motta e Marco Avati

